

**Maria G. Lo Duca, *Lingua italiana
ed educazione linguistica*, Carocci**

**Nascita di una disciplina:
L'educazione linguistica**

Don Milani nel 1967 in *Lettera a una professoressa* scrive

La teoria del genio è un'invenzione borghese. Nasce da razzismo e pigrizia mescolati insieme [...]

L'arte dello scrivere si insegna come ogni altra arte.

Mentre si diffondevano le esperienze di
**Don Milani, Mario Lodi, Bruno Ciari e
Maria Maltoni**



- Nasce l'**MCE** (Movimento di cooperazione educativa) e la **SLI** (Società di linguistica italiana), da cui derivò poi il **GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica)** che nel 1975 elaborerà le 10 Tesi

Il dibattito in Italia si amplia e
Tullio De Mauro pubblica *Storia
linguistica dell'Italia unita*

- Nel mondo anglosassone nasce la **sociolinguistica**, con i contributi determinanti di **Basil BERNSTEIN** e di **William LABOV**

Le teorie di Bernstein e Labov

BASIL BERNSTEIN elabora la teoria della **DEPRIVAZIONE VERBALE** secondo la quale le **differenze socioeconomiche** influiscono in modo determinante sul linguaggio e quindi sul rendimento scolastico. La famiglia operaia e contadina possiede un **CODICE RISTRETTO**, la famiglia della classe media un **CODICE ELABORATO**

WILLIAM LABOV riprende la distinzione proposta da Bernstein, ma sostiene che non è tanto la classe sociale di appartenenza a **determinare il codice, ma il CONTESTO in cui avviene la comunicazione.** Pertanto il codice elaborato si identifica con lo **stile formale** e il codice ristretto con quello **casuale del linguaggio ordinario.**

Vengono pubblicate le 10 Tesi per l'educazione linguistica democratica

- Si costituiscono in seguito numerosi gruppi di riflessione, si forma il **LEND (Lingua e Nuova Didattica)**, si diffondono alcuni testi fondamentali, tra cui il *Corso di linguistica generale* di **Ferdinand de Saussure** e
- *Le strutture della sintassi* di **Noam Chomsky**, pubblicato già nel 1957, ma tradotto in italiano solo nel 1970.

La variabilità linguistica

- **La “scoperta” del plurilinguismo**
- **Il repertorio linguistico degli italiani: lingua unitaria e dialetto/dialetti**
- **Le parlate alloglotte**
- **Le varietà dell’italiano**

Le **10 tesi** favoriscono la scoperta del ***plurilinguismo***, cioè la compresenza di linguaggi di tipo diverso (verbale, gestuale, iconico), sia di idiomi diversi, sia di diverse norme di realizzazione d'un medesimo idioma.

- Si fa dunque riferimento:
- ai diversi tipi di linguaggio di cui la specie umana dispone
- alle diverse lingue di cui ogni comunità umana può disporre
- Alle diverse forme di realizzazione, o varietà, che una lingua può presentare nella medesima comunità

La sociolinguistica italiana ha proceduto ad una descrizione non impressionistica del plurilinguismo della società italiana

- Gaetano **BERRUTO** ha individuato il fatto che in Italia **non esiste un unico repertorio linguistico che sia valido per tutti gli italiani, anche perché siamo in presenza di una situazione di DIGLOSSIA, cioè di presenza contemporanea della lingua nazionale e dei dialetti.**

**NATURALMENTE NEGLI ANNI
SETTANTA/OTTANTA LA PRESENZA
DEL DIALETTO ERA MOLTO PIÙ
SIGNIFICATIVA, MA IN OGNI CASO
L'INSEGNANTE DI ITALIANO DEVE
FARE I CONTI CON LA SUA
ESISTENZA, COSÌ COME CON LE
LINGUE STRANIERE**

Il repertorio linguistico degli italiani non si esaurisce nel riconoscimento dell'esistenza di una lingua nazionale, molti dialetti e alcune parlate alloglotte. La situazione è più complessa

- L'insegnante di italiano, e non solo lui, deve conoscere le **5 dimensioni della variazione**

Una lingua cambia:

- lungo l'asse del tempo (*varietà diacroniche*)
- nelle diverse aree geografiche in cui viene usate (*varietà diatopiche*)
- a seconda del gruppo sociale a cui appartengono i parlanti, del sesso, dell'età (*varietà diastratiche*)
- a seconda della situazione comunicativa e del contesto (*varietà diafasiche*)
- a seconda del mezzo fisico, ovvero del canale, attraverso cui viene usata (*varietà diamesiche*)

Variazione diacronica

I mutamenti nel tempo sono molto lenti, ma l'insegnante di italiano deve

- essere attento a quelli in corso
- essere in grado di denunciare i prestiti dalle lingue straniere, soprattutto anglismi
- essere attento ai casi di forme che si espandono occupando "territori" prima "serviti" da altre forme: ad es. l'imperfetto, che viene ad assumere funzione attenuativa e di cortesia. *"Volevo un etto di prosciutto"*

Variazione diatopica

- **Varietà settentrionali:** uso quasi esclusivo del passato prossimo, uso pleonastico dei pronomi (*a me mi piace viaggiare*), nomi propri di persona preceduti dall'articolo
- **Varietà centrali:** che enfatico con funzione interrogativa (*Che, vieni a cena stasera?*), uso della prima persona plurale in forma impersonale (*noi quest'estate si va al mare*)
- **Varietà meridionali:** uso generalizzato del passato remoto, alta frequenza dei verbi pronominali intensivi (*mi sono mangiato un gelato*), uso del cosiddetto accusativo preposizionale (*hai visto a mio padre?*), scambio di modi tra protasi e apodosi (*se direi...farei, se dicessi...facessi*) allocuzione inversa, soprattutto con i nomi di parentela (*hai mangiato, mamma?* Detto dalla madre al proprio figlio)

Variazione diastratica

Il cosiddetto “italiano popolare” è caratterizzato da:

- Scarsa o nulla presenza di subordinazione;
- Uso esclusivo dei verbi all’indicativo;
- Presenza insistita del cosiddetto **che polivalente**, usato cioè come congiunzione generica;
- Difficoltà di resa del discorso diretto in discorso indiretto;
- L’uso di parole generiche, ad es. *le carte* per “i documenti”;
- La “semplificazione” o la reinterpretazione di parole difficili, ad es. *febbrite* per “flebite”

Variazione diafasica 1

I **registri alti** hanno i seguenti tratti linguistici:

- **Livello fonologico:** bassa velocità di eloquio e maggiore accuratezza nella pronuncia;
- **Livello morfosintattico e testuale:** massima esplicitzza verbale, scarso ricorso all'implicito, sintassi elaborata con uso frequente della subordinazione;
- **Livello lessicale:** variazione spinta (orrore della ripetizione lessicale) e tendenza alla verbosità, alto impiego di parole complesse.-

Variazione diafasica 2

I **registri informali** hanno i seguenti tratti linguistici.

- **Livello fonologico:** alta velocità di eloquio e scarsa accuratezza nella pronuncia con tendenza al troncamento, all'aferesi (*'sto per questo*, fusione di segmenti (*preempio per per esempio*);
- **Livello morfosintattico e testuale:** ricorso all'implicito, al non detto, scarso uso di connettivi, sintassi spezzettata, frasi brevi e spesso ellittiche;
- **Livello lessicale:** scarsa variazione lessicale, con alto tasso di ripetizioni e di nomi cosiddetti generali (*cosa, tizio, faccenda..*)

Variazione diamesica: la differenza così marcata tra parlato e scritto ha presupposto che:

Il parlato abbia i seguenti tratti:

- **Testualità:** scarsa o nulla pianificazione del testo parlato, che corrisponde alla frammentarietà sintattica,
- **Sintassi:** la paratassi è preferita all'ipotassi, è presente l'uso della dislocazione a sx (*il libro lo compro io*), a dx (*lo compro io il libro*), di anacoluti (*questi limoni, per avere un po' di sugo, bisogna spremerne tre*);
- **Morfologia:** semplificazione del sistema verbale, sottoutilizzazione di alcuni tempi come il passato remoto e modi come il congiuntivo e il condizionale nel periodo ipotetico, la ridondanza pronominale (*a me mi piace molto*), il clitico maschile *gli* dativo sostituisce le forme del femminile;
- **Lessico:** elevata presenza di superlativi e di formule *di accrescimento enfatico* (*un caffè bello forte*)

Modelli di lingua e norma

- **L'italiano standard e neo-standard**
- **Norma tradizionale e italiano scolastico**
- **Norma linguistica ed uso**
- **Criteri normativi**

In quale regione o città italiana, quale tipo di parlante, quale tipo di produzione linguistica realizza meglio oggi la variante dell'italiano standard?

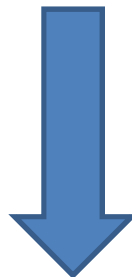
Berruto distingue uno **standard alto, di base letteraria, diffuso tra le classi colte e uno **standard basso** ovvero il cosiddetto italiano dell'uso medio. Questo sembra coincidere quasi del tutto con l'italiano parlato e pone dei problemi all'insegnante, che si chiede se sia opportuno correggere oppure no le seguenti forme:**

Forme di uso ormai corrente nel parlato

1. *Lui, lei, loro* in posizione di soggetto
2. Uso della forma dativale *gli* al posto di *le (a lei)* e *loro (a loro)*
3. Partitivo preceduto da preposizione: *con degli amici*
4. *Per cui* con valore di connettivo frasale: *pioveva, per cui ho preferito restare a casa.*
5. *Cosa*, al posto di *che cosa?*
6. *E, ma, allora, comunque* in posizione iniziale di frase
7. L'indicativo al posto del congiuntivo in alcune subordinate e nelle ipotetiche: *credo che hai torto; se venivi, era meglio.*
8. La concordanza *ad sensum*: *sono venuti a trovarmi una decina di amici.*
9. Il soggetto post-verbale: *non ci sono soldi*, o anche il tipo: *niente soldi!*
10. Verbi in forma pronominale, per indicare partecipazione affettiva: *mi sono bevuto un bel caffè.*
11. La frase scissa: *è lui che mi ha fatto cadere.*
12. Il *ci* attualizzante: *non c(i) ho tempo; non ci capisco niente*

Già nel 1977 **Monica Berretta** scriveva
che l'insegnante deve:

- *Portare gli allievi ad esprimersi correttamente in buon italiano.*



- **Ma il “buon italiano” è la lingua della letteratura, dei “buoni autori” che sono tutti i “grandi” purché NON contemporanei.**

Il “pregiudizio” secondo il quale il linguaggio letterario è egemone rispetto alla lingua d’uso dipende da:

1. L’influenza del **pensiero idealistico**, che concepiva la lingua come “**atto creativo**” e non come fatto di comunicazione sociale
2. La particolarità della situazione italiana, in cui per molti secoli **l’italiano è stato la lingua della letteratura**, mentre la comunicazione quotidiana era affidata in grandissima parte ai dialetti .

De Mauro già nel 1972 individuò la presenza a scuola ***dell'antiparlato***, che equivale al “parlare come un libro stampato”

- Alcuni studi recenti (Serianni, Benedetti, Colombo) confermano la persistenza di interventi correttivi che tendono ad “elevare” il tono medio della lingua degli studenti, ma in particolare Serianni non ritiene accettabile come modello normativo l'uso letterario arcaico, ma nemmeno l'uso letterario contemporaneo.

Che cosa deve fare l'insegnante?

1

- **Insegnare a comunicare in modo efficace per essere capiti dall'interlocutore e non essere giudicati in modo negativo**

2

- **Addestrare al riconoscimento delle forme e delle strutture della lingua e all'uso di tutte le varietà in rapporto alle diverse situazioni comunicative**

3

- **Lavorare sui diversi modelli di testo che le situazioni formali richiedono, sia del parlato che dello scritto, perché sono quelle che i giovani padroneggiano meno fuori dalla scuola**

La dimensione testuale

La linguistica testuale nasce negli
anni Settanta in Germania

La linguistica testuale parte dalla centralità del **TESTO**, che sostituisce la **frase** come unità di analisi

- **Testo** è qualunque messaggio dotato di senso compiuto e autosufficiente, scritto e orale, formale e informale.



Dunque sono testi una poesia, un romanzo, un articolo di giornale, una lezione, un notiziario televisivo, una conversazione tra amici.

La linguistica testuale parte dall'assunto che :

- Non sia la frase a costituire il dominio della grammatica, ma il **testo**.
- **Il testo è caratterizzato da una struttura coesa e coerente** e in questo si distingue da un insieme casuale e incoerente di parole e frasi.

I principali aspetti della coesione testuale sono:

- L'anafora , che è quel meccanismo linguistico che instaura una relazione tra due o più elementi del testo, l'antecedente e tutte le espressioni attraverso cui tale antecedente viene richiamato nel testo
- I connettivi, che sono elementi di collegamento di tipo semantico e testuale.
- I C S collegano elementi contenutistici in quanto tali Es: i c. temporali *un giorno, una volta..*
- I C T collegano parti di testo in quanto unità del discorso. Es: *per prima cosa,..in secondo luogo...infine*

Riprese **anaforiche**

- Sintagma nominale espresso dalla semplice **ripetizione dell'antecedente** (Un gatto grigio..il gatto)
- Sintagma nominale espresso da un **sinonimo** (un nome generale, una **perifrasi**, un sinonimo testuale)
- **Pronomi tonici e atoni**
- **Ellissi**, in cui il segnalatore anaforico è la marca di accordo sul verbo
- **Anafora zero**, in cui manca la marca di accordo sul verbo (Maria è entrata in cucina sbadigliando)
- **CATAFORA**: meccanismo che richiama, anticipandolo, quanto verrà detto più avanti (**Se lo vedi, invita anche Gianni alla festa**)

Le principali funzioni dei **connettivi**

- **Additiva:** segnalano l'aggiunta di nuove informazioni (Inoltre, in più, anche, d'altronde)
- **Avversativa:** contrapposizione radicale (ma, mentre, tuttavia)
- **Esplicativa, correttiva, esemplificativa, riassuntiva** (ad esempio, in effetti, meglio, voglio dire..)
- **Consecutiva:** allora, ebbene, dunque
- **Comparativa:** *allo stesso modo, nel migliore dei casi*
- **Pragmatica:** nello scambio orale segnalano l'inizio o la fine dello scambio (pronto, ok, bene)

Il testo oltre che **coeso** deve essere **coerente**

- La **coerenza** può essere **interna** quando è data dalla combinazione di 3 proprietà semantiche, **unitarietà**, **continuità** **progressione** oppure può essere il frutto dell'indispensabile **cooperazione del destinatario**, che è chiamato a fare **inferenze sul testo**.

TIPOLOGIE TESTUALI

- Se si privilegia il canale di trasmissione i testi si dividono in **parlati** (**spontanei** come la **conversazione**, **non spontanei** come il **monologo**) e **scritti**, finalizzati alla lettura ad alta voce o alla lettura silenziosa.

- Se si privilegiano i destinatari e il contesto si parlerà di **testi personali** (**lettera**, **diario**), **testi pubblici** (**domanda** di **assunzione**, **cv**), **testi istituzionali** (**programma** annuale, verbale di una riunione)

Secondo C. Lavinio e Werlich i testi si dividono in:

- **Testo narrativo** (articolo di cronaca, barzelletta, favola, poema epico, notiziario televisivo, biografia)
- **Testo descrittivo**
- **Testo argomentativo**
- **Testo espositivo**
- **Testo regolativo testo scenico**
- **Testi misti o anomali**, che contengono zone di intersezione tra i diversi generi

Caratteri del testo narrativo

- Contiene una *narratio minima*, che presenti la **trasformazione da uno stato A a uno stato B**.
- Ogni trasformazione è operata da un **attore** e deve avvenire nel **tempo**, cioè implicare un prima e un dopo. E' dunque un **testo dinamico**
- Si contrappone al testo statico per eccellenza, il **testo descrittivo**, che ruota attorno alla dimensione dello **spazio**

Problemi di tipo didattico determinati dall'ambiguità della consegna:

- Se si chiede la **parafrasi** di un testo lo studente deve calarsi nel ruolo del **narratore**, dunque dovrà usare gli stessi tempi verbali presenti nel testo proposto.
- Se si chiede il **commento**, la **recensione**, l'**analisi critica** la scelta dei tempi verbali sarà fortemente orientata sul **presente**.

Nella pratica didattica quotidiana
bisogna “curare” tutte e 4 le abilità:

- **Parlare:** insegnare l’abilità del parlare in diverse situazioni;
- **Ascoltare:** potenziare le capacità di ascolto attraverso la costruzione di mappe, schemi, scalette;
- **Leggere:** collegare la lettura allo scopo per cui si legge. Es: per il piacere, alla ricerca di un’informazione, per studiare-
- **Scrivere:** calare la pratica della scrittura in un contesto ben preciso, per informare, argomentare, narrare, descrivere, etc.

L'italiano lingua seconda

I suggerimenti della linguistica
acquisizionale

Problema: nell'Italia contemporanea non esiste solo il dialetto, ma le altre lingue

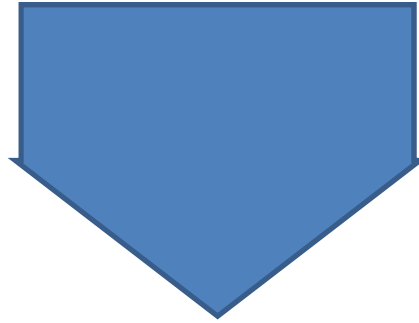
Gli alunni stranieri, secondo i Rapporti dell'INVALSI si dividono in:

- **Autoctoni:** alunni nati in Italia da genitori italiani;
- **Immigrati di prima generazione:** alunni nati all'estero da genitori nati anch'essi all'estero;
- **Immigrati di seconda generazione:** alunni nati in Italia da genitori nati all'estero

Insegnare italiano come seconda lingua comporta avere competenze tecniche particolari, che spesso non si insegnano all'università

- All'insegnante serve avere **conoscenze sui meccanismi attraverso i quali la mente umana elabora i dati linguistici** per acquisire una lingua.

Viene elaborata la nozione di INTERLINGUA:



- LA LINGUA POSSEDUTA DA UN DISCENTE, COMPRENDENTE UN'ACCOZZAGLIA DI FRASI PIU' O MENO CORRETTE.
- ESSA E' UN SISTEMA DINAMICO, PROVVISORIO, INSTABILE, TRANSITORIO.

La nascita del concetto di **interlingua** deve essere messa in relazione con

Teorie generativiste

Noam Chomsky sostiene che il processo di **acquisizione di una lingua** sia il frutto dell'interazione tra i **dati linguistici primari** e il **sistema di aspettativa** sulla forma e l'organizzazione che un sistema grammaticale può prendere, come **se i principi organizzativi delle lingue naturali fossero un patrimonio genetico** della specie umana.

Teorie comportamentiste

L'apprendimento di una lingua avviene per **imitazione e attraverso la ripetizione dei modelli**, che creano **abitudini automatiche**.

Modelli teorici per l'apprendimento linguistico:

- **Teorie innatiste:** modello chomskyano
- **Teorie cognitiviste:** di approccio induttivo, trattano l'apprendimento di una L2 come abilità cognitiva complessa
- **Teorie ambientaliste:** enfatizzano il contesto in cui avviene l'apprendimento
- **Teorie integrate:** propongono di tener conto in modo integrato di approcci diversi
- **Teorie funzionaliste:** interessate a studiare le modalità con cui il discente scopre il rapporto forma-funzione nella lingua di arrivo

Il processo di acquisizione di una lingua tiene conto di tappe diverse:

- **Prebasica:** preferisce mezzi pragmatici di comunicazione, la gestualità, la richiesta di cooperazione da parte dell'interlocutore. Le frasi si organizzano intorno a un verbo, in genere non flesso, prodotto all'infinito o al presente.
- **Post-basica:** il ricorso alle strategie grammaticali è più sofisticato, compaiono le prime subordinate di causa, fine, tempo, poi le relative, le oggettive e le soggettive.

Dagli studi acquisizionali alla didattica della L2:

- **Manfred PIENEMANN ha enunciato, già nel 1984, la teoria della PROCESSABILITA', secondo cui l'insegnamento di una qualunque L2 avrà successo solo se si uniforma all'ordine di acquisizione naturale.**
- **Considerazione positiva dell'errore, che non va stigmatizzato, ma va corretto semplicemente riformulando la forma errata.**

Il Consiglio d'Europa, fondato nel 1949, ha promosso la diffusione delle lingue europee nel *Quadro comune europeo* del 2002:

L'obiettivo minimo è far acquisire le seguenti competenze:

- **Competenza pragmatica:** capacità di compiere azioni comunicative adeguate ai bisogni e ai contesti
- **Competenza sociolinguistica:** capacità di dominare le varietà di lingua più adeguate nei diversi contesti
- **Competenza linguistica:** capacità di scegliere gli elementi linguistici più opportuni per realizzare le diverse intenzioni comunicative.

Progetti per il raggiungimento delle competenze previste a livello europeo

- Molto è stato fatto, con l'attività delle università per stranieri di Perugia e Siena, con i progetti Argentina, MILIA, con l'uscita della collana "Le lingue di Babele", diretta da Paolo BALBONI, con il progetto COMPITA per trattare l'insegnamento dell'italiano per competenze raggiungendo i livelli indicati dal Consiglio d'Europa: A1, A2, B1, B2, C1, C2.